

# CON I COMUNISTI

UNA NUOVA MAGGIORANZA  
AL CAMPIDOGLIO E A PALAZZO VALENTINI

155



PER IL  
CAMPIDOGLIO

PER LA  
PROVINCIA



VOTATE  
COMUNISTA

## CANDIDATI DEL P. C. I. AL CONSIGLIO COMUNALE

- 1) Natoli Aldo - *Deputato, presidente del Gruppo consiliare comunista uscente.*
- 2) Trivelli Renzo - *Segretario della Federazione comunista romana.*
- 3) Giunti Aldo - *Segretario della Camera del Lavoro di Roma.*
- 4) Gigliotti Luigi Alberto - *Senatore, avvocato, consigliere comunale uscente.*
- 5) Salzano Eduardo - *Ingegnere (indipendente).*
- 6) Angeli Otello - *Segretario della Federazione provinciale Lavoratori dello Spettacolo.*
- 7) Aquilano Salvatore - *del Sindacato Autisti Pubblici, consigliere comunale uscente.*
- 8) Baglioni Luigi - *Segretario regionale della Federazione italiana dipendenti aziende telecomunicazioni.*
- 9) Bardini Sergio - *Impiegato, segretario della sezione di partito Portuense Villini.*
- 10) Bencini Giulio - *Segretario della Sezione di partito dei Ferrovieri, impiegato.*
- 11) Bergamo Stelio - *Primo cameraman della TV.*
- 12) Buffa Lucio - *Impiegato statale, segretario della zona di partito Casilina-Preneestina.*
- 13) Calabria Ennio - *Pittore.*
- 14) Canullo Leo - *del Comitato Centrale del PCI.*
- 15) Capitoni Rino - *Segretario della Federazione provinciale Lavoratori del Commercio Alberghi e Pubblici Esercizi.*
- 16) Capritti Stelvio - *Presidente dell'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti; direttore dell'Associazione provinciale Rivenditori Erbaggi e Frutta; consigliere comunale uscente.*
- 17) Castelluzzo Vincenzo - *Avvocato.*
- 18) Cecilia Kenzo - *Impiegato, segretario della sezione di partito Garbatella.*
- 19) Cerrina Spartaco - *Architetto.*
- 20) Cioffari Luigia - *Segretaria del Sindacato dipendenti Patronato Scolastico.*
- 21) Cioffi Pierino - *della segreteria regionale della Federazione italiana dipendenti aziende elettriche.*
- 22) Coarelli Serafino - *del Sindacato provinciale pensionati Autoferrotramvieri (indipendente).*
- 23) Conti Renato - *Membro della Commissione interna del Poligrafico dello Stato di Piazza Verdi.*
- 24) Crotali Franco - *Operaio, segretario della sezione di Primavalle.*
- 25) D'Agostini Lorenzo - *consigliere comunale uscente.*
- 26) D'Alessandro Giuseppe - *Impiegato, segretario della sezione di partito di Torpignattara.*
- 27) De Feo Enzo - *Operaio, segretario della Comm.ne interna della FATME.*
- 28) Della Seta Piero - *Consigliere comunale uscente.*
- 29) Duranti Nello - *Segretario della sezione di partito dei postelegrafonici.*
- 30) Elmo Aloisio - *del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra e vice-presidente della sezione romana.*
- 31) Fazzi Luciano - *Impiegato; segretario della sezione di partito di Portuense.*
- 32) Florioli Riccardo - *Segretario della Federazione provinciale dei pensionati.*
- 33) Floris Paolo - *Edile; dirigente della Cellula di partito di Vigna Mangani.*
- 34) Fredda Alberto - *Segretario della FILLEA provinciale.*
- 35) Gentile Vincenzo - *Segretario della Camera del Lavoro di Ostia Lido.*
- 36) Gioggi Giuliana - *Consigliere provinciale uscente.*
- 37) Giubilei Renzo - *Segretario della Comm.ne interna della Centrale del Latte.*
- 38) Gozzi Giorgio - *del Comitato direttivo del Sindacato provinciale Bancari FIDAC; funzionario presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura.*
- 39) Grasselli Primo - *Dirigente della sezione di partito di Prima Porta.*
- 40) Guida Raimondo - *Segretario provinciale del Sindacato Bancari FIDAC; della Comm.ne interna della Banca Commerciale italiana.*
- 41) Ippoliti Franco - *Medico chirurgo.*
- 42) Javicoli Roberto - *Medico chirurgo; consigliere comunale uscente.*
- 43) Lapicciarella Vincenzo Mario - *Professore di liceo, consigliere comunale uscente.*
- 44) Lelli Marcello - *Studente universitario; dirigente della FGCI Romana.*
- 45) Leoni Antonio - *Segretario della Federazione provinciale lavoratori Chimici e Petrolieri.*
- 46) Libertucci Francesco - *Scultore.*
- 47) Lotti Pietro - *dirigente della sezione di partito di Valmelaina.*
- 48) Luciani Fernando - *del Comitato direttivo nazionale del Sindacato dipendenti ENPDEP; direttore della rivista musicale « Pentagramma ».*
- 49) Macera Felice Cesilio - *Bracciante della Azienda Maccaresc.*
- 50) Mancini Mario - *Medico odontoiatra.*

Le elezioni del 12 e 13 giugno, allorché 5 milioni di italiani saranno chiamati a rinnovare i Consigli comunali e provinciali, rivestono una importanza politica nazionale.

Esse avvengono in un momento in cui, all'involuzione ed al fallimento del centro-sinistra, che ha portato la paralisi in decine di comuni e minaccia di mettere in crisi le istituzioni democratiche e gli Enti locali si contrappongono sia lo sviluppo di un ampio movimento di lotte sindacali e politiche, sia il manifestarsi di nuove forme di contatto e di unità fra le masse popolari, sia il crescere di un generale movimento che rivendica un mutamento profondo nella direzione politica del paese, la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Particolare valore assume la consultazione elettorale a Roma, sia per il fallimento clamoroso del centro-sinistra al Consiglio Provinciale ed al Campidoglio, sia per l'entità e la complessità dei problemi nuovi che si presentano nella capitale, che si avvia ormai ad avere tre milioni di abitanti.

E' necessario quindi — innanzitutto — che dalla consultazione elettorale del 12 e 13 giugno esca una condanna della involuzione antidemocratica di cui è responsabile il centro-sinistra, una condanna per una politica estera di acquiescenza agli Stati Uniti d'America ed una vigorosa spinta verso una modificazione profonda di tutti gli indirizzi della politica nazionale, che abbia al centro la rivendicazione della difesa e dello sviluppo della democrazia.

#### UNA NUOVA MAGGIORANZA AL CAMPIDOGLIO E A PALAZZO VALENTINI

L'indicazione politica con la quale i comunisti si presentano all'elettorato e chiedono il voto dei cittadini di Roma e provincia è tutta contenuta nella nostra parola d'ordine: « **Con i comunisti una nuova maggioranza al Campidoglio ed a Palazzo Valentini** ».

Noi cioè proponiamo agli elettori un mutamento della direzione politica del Comune e della Provincia di Roma.

#### FALLIMENTO DEL CENTRO-SINISTRA

E' necessario mutare la direzione politica del Comune e della Provincia di Roma innanzitutto perché la maggioranza di centro-sinistra presenta un bilancio fallimentare. E questo non solo nei confronti dei grandi problemi sociali (occupazione, urbanistica, trasporti, servizi) che sono tutti più gravi che non nel 1962, anno di insediamento del centro-sinistra; ma anche nei confronti di quegli stessi punti che il centro-sinistra presenta come suoi successi: il Piano Regolatore; l'attuazione della legge 167, il decentramento. Bastano in proposito poche considerazioni:

### a) Piano Regolatore

Lungi dall'essere un Piano con ampia visione territoriale e inserito in una concezione nuova dello sviluppo di Roma, esso è fondato su una pura proiezione nel futuro delle tendenze di sviluppo di Roma nell'ultimo decennio. Il P.R. diviene così di fatto una sorta di strumento per perpetuare e aggravare i problemi di Roma. Come se ciò non bastasse, le decisioni del Consiglio di Stato accolte dal Ministero dei Lavori Pubblici, di modificare il decreto di attuazione del P.R. nel senso di sottrarre al Comune gli unici strumenti che potevano consentire un minimo di controllo pubblico del Comune nei confronti della grande speculazione edilizia, aggravano ancora la situazione.

### b) Attuazione della legge 167

Il piano decennale di edilizia economica doveva costituire lo strumento fondamentale per intervenire in modo nuovo sullo sviluppo urbanistico della città e per venire incontro alle immense esigenze della popolazione romana in fatto di abitazioni, combattendo gli altissimi prezzi dei terreni e delle stesse abitazioni. Noi comunisti ci impegnammo a fondo affinché il piano fosse redatto ed adottato al più presto possibile dall'Amministrazione. Avanzammo una serie di proposte per modificare e migliorare il progetto presentato, e molte di esse furono accettate. Per questo noi approvammo con il nostro voto il piano. Ma l'Amministrazione di Centro-sinistra non è stata capace di dare un efficace avvio all'attuazione del programma del 1° biennio (1965-1966); si dovevano preparare tempestivamente i progetti per circa 1.500 ettari di terreno; i progetti dovevano essere approvati; i terreni acquisiti dal Comune mediante gli espropri e, successivamente, dovevano essere urbanizzati onde essere agibili per costruire case per circa 200.000 abitanti. Tutto ciò, in questa Amministrazione, è rimasto quasi completamente sulla carta: soltanto a Spinaceto sul suolo di proprietà comunale, e con grande ritardo rispetto ai tempi annunciati, sono stati iniziati i primi lavori per il « rimodellamento dei terreni ». **In realtà, tutto il programma del primo biennio (1965-1966) è già saltato e, nell'ipotesi più favorevole, sarà rimandato agli anni 1967-1968.**

### c) Decentramento

La delibera sul decentramento — che è stata una rivendicazione fondamentale nostra — è stata portata in Consiglio alla scadenza del quadriennio, con scoperti intenti di propaganda. La sua attuazione pratica è rinviata ad un avvenire incerto, mentre vi sarebbe stato tutto il tempo di approvarla tempestivamente e di iniziarne l'attuazione. Non solo: essa non sarebbe stata approvata, pur con i suoi attuali limiti, senza il nostro stimolo.

Inoltre, c'è un altro elemento da valutare: la maggioranza di centro-sinistra è ricorsa in molti casi all'appoggio e al voto della destra per impedire il passaggio di nostri emendamenti che avrebbero reso più concretamente democratico il provvedimento, sia aumentando i consigli locali (25 anziché 12), sia dotando di maggiori poteri i consigli stessi, sia rendendone più democratico il funzionamento.

3 Ma il fallimento del centro-sinistra, la sua intima debolezza è dimostrata anche dal fatto che mai nel trascorso quadriennio il Campidoglio e la Provincia hanno saputo imporsi come grandi centri della vita civica. In quattro anni, mai la maggioranza di centro-sinistra ha saputo compiere un atto politico che inserisse Roma nel vivo dei grandi problemi che agitano l'umanità: la pace, l'indipendenza dei popoli, la necessità di affermare i diritti della persona umana, l'affermazione degli ideali antifascisti e della Resistenza. In quattro anni, mai la maggioranza di centro-sinistra ha saputo compiere un atto politico che inserisse Roma in una più generale battaglia per il rinnovamento del paese: non un atto che concorresse alla elaborazione di una legge generale di riforma urbanistica, che sospingesse all'attuazione dell'Ente regione, che stimolasse una riforma della legge comunale e provinciale nel senso di assicurare agli enti locali una reale autonomia. In quattro anni, mai la maggioranza di centro-sinistra ha saputo compiere un atto pubblico che ponesse su una base nuova i rapporti di Roma con lo Stato e il governo italiano. Non si è mai andati al di là, nella politica del centro-sinistra, di una sterile rivendicazione di finanziamenti governativi eccezionali al comune di Roma. Qui il mutamento che si impone è profondo. Buoni e sani rapporti fra Roma e la nazione, Roma e lo Stato, Roma e il Governo si possono creare se, da un lato, il Governo attua una politica di riforme democratiche e, dall'altro, se il Comune e la Provincia conquistano la loro piena autonomia e possono programmare — nel quadro di una politica nazionale e regionale di riforme — lo sviluppo di Roma del suo territorio.

#### L'esperienza del Consiglio Provinciale di Roma

Al Consiglio Provinciale il fallimento dalla formula di centro-sinistra è stato pieno e clamoroso. Nelle elezioni del 1964, infatti, i partiti del centro-sinistra non hanno raccolto che 20 consiglieri su 45.

Ciononostante la DC, il PSI, il PSDI, il PRI hanno testardamente cercato di mantenere in vita al Consiglio Provinciale una formula ormai sconfitta dal corpo elettorale e resa minoranza. Questi partiti hanno rifiutato ogni nostra proposta per la elaborazione di un programma democratico e per la fine di ogni delimitazione e discriminazione a sinistra: il risultato di questo atteggiamento chiuso al confronto democratico è stato la paralisi, per un anno e mezzo, del Consiglio Provinciale e poi il clamoroso fallimento del centro-sinistra, lo scioglimento del Consiglio Provinciale, la nomina del Commissario.

#### RAGIONI DI QUESTO FALLIMENTO

Se le cose sono andate così, non è un caso, ma vi sono precise ragioni. La principale sta nel fatto che da un ventennio la classe politica che governa Roma appartiene all'ala moderata e conservatrice della D.C. Uomini che appartengono a questa classe politica hanno indifferentemente governato prima con una formazione di centro-destra, poi con una formazione di centro-sinistra: imponendo però sempre una stessa fondamentale linea di condotta,

che è quella che fa aderire, nella sostanza, la politica locale agli interessi della grande speculazione edilizia e del capitale finanziario, ed alle ragioni di potere della D.C. In un ventennio la classe politica democristiana che amministra Roma si è a tal punto intrecciata con quegli interessi da esserne, ad un tempo, prigioniera e sostenitrice. La responsabilità più grande del PSI e delle terze forze, come pure delle sinistre d.c. (a Roma particolarmente deboli e irretite dalla pratica del sottogoverno e dal gioco fra gruppi di potere) è stata quella di avere subito e accettato questa realtà come un dato di fatto immodificabile e di avere quindi concorso, con la loro partecipazione subordinata al governo del Comune e della Provincia, a mantenere questi legami e questo intreccio di interessi. Un ventennio di amministrazione della cosa pubblica ha mostrato tutt' l'incapacità della classe democristiana, l'ha logorata, ha spento in essa ogni autonomia ed ogni spirito d'iniziativa, l'ha resa inerte al nuovo, sorda ai bisogni cittadini, incapace di grandi azioni e di scelte coraggiose. Si deve cambiare questa classe politica, anche per una insopprimibile necessità di ricambio democratico. L'uso incontrastato del potere da parte di questa classe politica è ormai divenuto un pericolo per Roma ed una ragione di crisi profonda per la vita stessa delle pubbliche assemblee.

#### CONDIZIONI NUOVE PER UN MUTAMENTO

Vi è un altro dato della situazione politica che deve spingere alla ricerca di un mutamento: il centro-sinistra non ha maggioranza, è ormai minoritario. Nelle elezioni del 1964 i partiti della alleanza di centro-sinistra (DC, PSI, PSDI, PRI) hanno appena raggiunto il 43 per cento dei suffragi. Il fatto significativo è che il centro-sinistra ha perduto la maggioranza negli anni stessi in cui si è formato ed ha governato. Sia al Comune che alla Provincia il centro-sinistra è stato ridotto dal voto popolare in uno stato di minoranza, mentre, nel 1960 esso aveva ancora il 53% dei voti. C'è dunque un giudizio critico del corpo elettorale che in un quadriennio, dal 1960 al 1964, ha ridotto del 10 per cento i suffragi al centro-sinistra.

Oggi quindi sono proprio i partiti del centro-sinistra che si presentano senza avere una concreta prospettiva di governo per il Campidoglio e per Palazzo Valentini.

#### I RAPPORTI COL MONDO CATTOLICO

L'esistenza a Roma della Santa Sede, pone in primo piano la questione del rapporto con il mondo cattolico, questione che ha assunto particolare rilievo ed evidenza negli ultimi anni, in relazione alle posizioni nuove che si manifestano tanto nel mondo cattolico quanto nella nostra elaborazione. Nel mondo cattolico vi è stata la svolta di Giovanni XXIII, gli orientamenti del Concilio Vaticano II, la sottolineatura da parte dell'attuale Pontefice della rinuncia alle velleità temporalistiche da parte della Chiesa, e l'azione in favore della pace.

5 D'altra parte, la nostra elaborazione politica e teorica sul rapporto fra Stato e Chiesa oggi e nella società socialista, mira a ricercare un sistema di rapporti che rendano davvero lo Stato e la Chiesa, nel loro ordine, indipendenti e sovrani. Si muove in questo senso la nostra affermazione che lo stato socialista deve essere laico, cioè non deve essere uno stato « ideologico » che imponga ai cittadini, in quanto stato, una particolare fede, una particolare ideologia. Tutto ciò — ripetiamo — crea nuove condizioni perché il rapporto fra movimento comunista e mondo cattolico sia posto su nuove basi e si ricerchi, nella reciproca autonomia, il modo di un impegno concorde in difesa della pace, della libertà, della giustizia sociale, della dignità della persona umana.

Il PCI propone che quattro fondamentali indirizzi generali presiedano all'azione concreta di una nuova maggioranza in Campidoglio e a Palazzo Valentini: una costante iniziativa in difesa della pace; la lotta per indirizzo nazionale di riforme e di programmazione democratica; lo sviluppo della democrazia, delle autonomie locali e della partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica; la moralizzazione.

#### I) FARE DI ROMA UN CENTRO DI INIZIATIVE PER LA PACE

Il Campidoglio e Palazzo Valentini, devono diventare centri di iniziative politiche e culturali ispirate alla pace, alla fraternità internazionale, all'amicizia fra i popoli. I Gruppi Consiliari comunisti, come già nel passato, proporranno che il Consiglio Comunale e il Consiglio provinciale di Roma, con l'autorità che è loro propria, levino la loro voce in difesa del popolo del Viet-Nam e di tutti i popoli che lottano in difesa della propria indipendenza; realizzino adeguate iniziative verso i popoli del mediterraneo e verso tutti i paesi dell'Europa al fine di stabilire sempre nuovi e fraterni contatti con tutti i popoli.

In questo quadro il Gruppo Comunista proporrà che dal Campidoglio parta una concreta iniziativa per una conferenza internazionale fra le capitali europee dedicata ai problemi della pace, del disarmo, dello sviluppo dei rapporti culturali, della distensione.

#### II) PER UN NUOVO SVILUPPO ECONOMICO

Totalmente negativo deve considerarsi il bilancio delle Amministrazioni di centro-sinistra in questo campo, sia per quanto riguarda i problemi delle strutture economiche della città e del territorio, sia per le questioni contingenti, immediate.

Le Amministrazioni di centro-sinistra nulla hanno saputo fare per iniziare, e stimolare, almeno, un qualche intervento atto a modificare le profonde deformazioni che caratterizzano le strutture economiche della città e del territorio: la insufficienza delle attività produttive e industriali; l'arretratezza

della maggior parte delle campagne circostanti, escluse poche isole ad avanzata conduzione capitalistica; la forte prevalenza delle attività terziarie, produttrici di servizi. Il centro-sinistra ha fatto molte parole sulla programmazione economica e la politica di piano; ma quando si è venuti ai fatti ha varato un Piano Regolatore che nega l'una e l'altra cosa e sanziona gli squilibri tra la città e il territorio, compreso l'enorme afflusso immigratorio; anzi essenzialmente su questo ultimo ha fondato le sue previsioni per lo sviluppo futuro della città. In aggiunta a ciò il centro-sinistra non ha saputo che ripetere in ritardo i soliti luoghi comuni sulla politica degli incentivi, malgrado il fallimento della politica della Cassa del Mezzogiorno.

Il centro-sinistra ha pronunziato molte belle parole contro la funzione parassitaria della rendita fondiaria nello sviluppo di Roma, ma, venuti ai fatti, non è stato capace di prendere alcuna misura per combatterla e nemmeno di svolgere una efficace azione di stimolo verso il governo, perché emanasse una nuova efficace legge urbanistica.

Senza una linea di programmazione economica democratica, senza una riforma urbanistica, senza l'attuazione delle Regioni, cioè senza una linea nazionale di riforme, non si possono modificare né il tipo di sviluppo né la struttura economica di Roma e del suo territorio, né cercare nuove fonti di lavoro. Perciò il compito di una amministrazione moderna e democratica non consiste nell'« attesa » delle riforme, ma prima di tutto in un impegno attivo per stimolare nei confronti delle forze politiche, del Parlamento, del Governo l'adozione di una linea di riforme strutturali. I Gruppi Consiliari comunisti proporranno che questa azione di propulsione e di stimolo per l'attuazione di riforme strutturali sia rivolta particolarmente a rivendicare: la riforma urbanistica, la riforma agraria, la riforma della pubblica amministrazione. In secondo luogo i Gruppi Consiliari comunisti proporranno l'adozione di misure intermedie che permettano di far maturare i tempi e le condizioni dell'azione riformatrice.

Sotto questo profilo, assai efficace avrebbe potuto essere uno sforzo dell'Amministrazione di centro-sinistra — sforzo che è totalmente mancato — per combattere gli impieghi prevalentemente speculativi del capitale, gli investimenti improduttivi e gli sprechi, le forme di accumulazione parassitaria che hanno prevalso sul mercato edilizio-immobiliare. In realtà, la rinuncia a introdurre nel nuovo P.R. qualsiasi misura capace di combattere la rendita fondiaria, ha avuto come conseguenza che la spesa pubblica ha continuato a funzionare da sostegno a questo tipo di accumulazione e ciò ha ostacolato lo sviluppo delle altre attività produttive e in particolare l'avvio di un diffuso ed organico processo di industrializzazione, accentuando anzi i tipici squilibri tra la città e il territorio della provincia e della regione.

I comunisti si propongono di far assolvere al Campidoglio e alla Provincia questa funzione propulsiva, al fine di imporre l'adozione di una linea di programmazione economica, iniziando subito attraverso nuovi orientamenti della spesa pubblica e una pianificazione territoriale svincolata dalla rendita urbana, la lotta contro il dominio delle forze monopolistiche che impongono un tipo di espansione speculativo e parassitario.

In questo quadro i comunisti propongono interventi del capitale pubblico nell'industria volti a rinnovare gli squilibri dell'economia romana e laziale (per es. industrializzazione edilizia, prefabbricazione) ed in questo senso orienteranno la presenza del Comune e della Provincia di Roma in organismi come il Consorzio per l'Area Industriale Roma-Latina e il Comitato Regionale della Programmazione, organismi provvisori e insufficienti che debbono, l'uno e l'altro, essere riassorbiti nelle strutture e nelle competenze dello Ente Regione.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo della produzione agricola nell'immenso territorio dell'Agro romano con iniziative dirette a facilitare lo sviluppo della piccola impresa contadina, della sua associazione, dei suoi legami col mercato, nonché la formazione di una industria di trasformazione. In questo quadro un posto particolare spetta al problema della produzione del latte e alla funzione che deve svolgere la Centrale del latte in rapporto diretto con i piccoli produttori.

### III. - ISTITUZIONE DELL'ENTE REGIONE AUTONOMIE LOCALI E DECENTRAMENTO

Il Campidoglio e la Provincia devono avere una funzione di stimolo permanente nei confronti del governo per rivendicare l'immediata istituzione dell'Ente Regione. Devono perciò assumere soprattutto una propria iniziativa specifica nell'ambito della regione laziale, promuovendo forme e organismi di collaborazione fra tutti i comuni del Lazio, sviluppando il movimento per la istituzione immediata dell'Ente Regione, base di una programmazione democratica, e per la riforma dell'ordinamento degli Enti Locali nel senso di una loro piano autonomia; onde siano strumento-base della programmazione democratica.

Il decentramento amministrativo e l'affermazione della autonomia del Comune e dell'Amministrazione provinciale sono la condizione essenziale per risolvere i problemi di Roma.

Il provvedimento presentato dalla Giunta comunale di centro-sinistra — da noi votato — presenta limiti evidenti, divide la città in sole 12 circoscrizioni, ognuna delle quali comprende una popolazione di oltre 200.000 abitanti, ponendo ostacoli sostanziali al funzionamento democratico dei Consigli circoscrizionali, e alla loro iniziativa.

Ciononostante, la sua attuazione deve costituire impegno immediato e prioritario per il Consiglio che sarà formato il 12-13 giugno, il quale dovrà compiere fra i suoi primi atti la elezione dei 12 Consigli di circoscrizione previsti dalla deliberazione sul decentramento.

Costituiti i consigli e avviato il loro funzionamento in un rapporto vivo e diretto con le popolazioni, sarà possibile proporre al Consiglio comunale, anche sulla base di una prima esperienza, il problema di potenziarne l'iniziativa per rafforzarne il carattere democratico, rivedere anche la loro composizione, aumentarne il numero fino ad almeno 25, per avvicinarli maggiormente alla popolazione e per garantire la presenza di ogni partito nelle porzioni corrispondenti alla sua forza elettorale nelle diverse circoscrizioni.

Negli ultimi mesi, ripetuti interventi dell'Autorità giudiziaria hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione preoccupante esistente in taluni servizi dell'Amministrazione comunale di Roma, in particolare nella Ripartizione edilizia-urbanistica. Noi comunisti fin dal 1954 abbiamo denunciato il complesso fenomeno di fusione tra servizi pubblici ed interessi privati che ha investito talune strutture della Amministrazione, portando al prevalere sistematico dell'interesse privato su quello pubblico e alla altrettanto sistematica legalizzazione di abusi che talvolta hanno assunto la dimensione di vere e proprie gravi lesioni degli interessi generali della città. Noi intendiamo però affermare chiaramente che la nostra denuncia di tali fenomeni patologici, di corruzione e di vera e propria putrefazione dell'apparato amministrativo della città, non possono essere considerati esclusivamente il prodotto dell'azione personale di questo o di quel funzionario, sia esso il direttore di una ripartizione o il semplice impiegato subalterno. Affermiamo al contrario che, ferma restando l'azione del magistrato diretta a colpire violazioni della legge, ovunque e da chiunque esse siano state commesse, rimane una fondamentale responsabilità dei dirigenti della politica amministrativa del Comune. Quando questa politica è fondata sistematicamente, come già accennato, sulla ricerca della legalizzazione degli abusi da parte dei privati, sulla passività di fronte a pressioni prevaricatrici, sul non vedere e sul non sentire e sul proporre la sanatoria di lottizzazioni illegali estese su migliaia di ettari; sul palleggiamento di responsabilità con altre autorità e sulla tendenza ad interpretare le leggi sempre nel modo più favorevole agli interessi privati, allora bisogna concludere che è di qui che nasce il clima in cui il funzionario può essere tentato a violare la legge. Non può stupire che in casi così clamorosi come le lottizzazioni di « Marina Reale », (di proprietà degli eredi Savoia), della « Financo »; (proprietà Federici), del Consorzio dell'Acqua Traversa; lo Studentato al Gianicolo; l'accordo Gerini per l'Appia Antica, non può stupire se in operazioni siffatte, dove le norme di legge vengono messe sotto i piedi, possa sorgere in settori della Amministrazione la tentazione di procurarsi qualche vantaggio personale.

L'autorità giudiziaria proceda — e lo faccia anche rapidamente — senza far trascinare per anni questioni già marce — ma è nostra convinzione che l'opera essenziale di moralizzazione va fatta in sede politica, modificando radicalmente i fondamenti della politica amministrativa del Comune e rivivendo il principio, troppo spesso dimenticato, che l'interesse pubblico, deve di norma prevalere sull'interesse privato.

In questo senso i comunisti offrono la più ampia e sicura garanzia di cambiare profondamente gli orientamenti e le forze che da venti anni dominano nei servizi del comune.

#### UNA CONFERENZA REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO

Sulla base di questi indirizzi generali il P.C.I. proporrà che il Consiglio Comunale e il Consiglio Provinciale di Roma si facciano promotori di una

Conferenza regionale dei cinque Consigli Provinciali, dei Consigli Comunali di tutte le città del Lazio e dei parlamentari della regione per proporre autorevolmente le linee di un Piano regionale di sviluppo del Lazio. In questa Conferenza come in ogni altra sede, il PCI proporrà che la programmazione democratica per Roma e per il suo territorio si basi sulle principali riforme di struttura (regioni, autonomie locali, nuova legge urbanistica, riforma agraria) e su un nuovo indirizzo della spesa pubblica, e si proponga i seguenti obiettivi fondamentali:

a) aumento dei redditi dei lavoratori salariati e indipendenti della campagna e della città, nel quadro di una diversa distribuzione del reddito e di un incremento generale della produzione agricolo-industriale e mediante l'aumento dell'occupazione stabile e qualificata della forza lavoro nelle attività produttive;

b) potenziamenti dell'apparato produttivo regionale mediante l'aumento della produttività in agricoltura e nei settori industriali esistenti e mediante una politica di industrializzazione che modifichi la struttura stessa su cui poggia l'economia del Lazio, realizzando in dieci anni almeno 150.000 nuovi posti di lavoro nell'industria manifatturiera;

c) sviluppo e adeguamento delle attrezzature civili alle accresciute esigenze della collettività e conseguente spostamento della scala dei consumi, al fine di soddisfare i fondamentali bisogni sociali (scuola, trasporti, assistenza sanitaria, abitazione, ecc.).

## LE PROPOSTE DEL P.C.I. PER L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

### 1. — LA POLITICA URBANISTICA

E' necessaria una politica urbanistica che rompa con il passato, per costruire una città a misura dell'uomo. Ci si deve quindi basare su alcuni principî direttivi imprescindibili, quali: completa autonomia del Comune nelle scelte per lo sviluppo urbanistico della città; subordinazione degli interessi dei grandi gruppi privati a quelli della collettività e alla volontà del Comune, pianificazione territoriale, misure per colpire la rendita fondiaria e la grande proprietà urbana e per costituire un vasto demanio comunale di aree fabbricabili.

a) **Pianificazione territoriale.** Il futuro di Roma non è separabile da quello della Regione e da quello di tutto il territorio nazionale. Una politica per Roma non può dunque partire che da una politica di pianificazione e di rivalutazione del territorio in cui la città è immersa, da una politica della spesa che si preoccupi — prima ancora che per la città — di dotare dei servizi e delle attrezzature necessarie i comuni e il territorio della regione.

b) **Costituzione di un vasto demanio di aree fabbricabili.** L'obiettivo generale dei comunisti rimane quello di una nuova legge urbanistica che

stabilisca il principio dell'esproprio generalizzato e della pubblicizzazione delle aree fabbricabili.

Ma nel frattempo vogliamo usare quegli strumenti che le leggi attuali ci consentono, e proponiamo che il **Consiglio neo-eletto predisponga e deliberi subito** — in base all'art. 18 della legge urbanistica vigente, 17 agosto 1942 — un piano per l'acquisizione del maggior numero possibile di aree fabbricabili nelle zone di espansione previste dal nuovo Piano Regolatore, secondo la decisione presa dalla scaduta Amministrazione nella seduta del 18 dicembre 1962.

c) **Revisione del nuovo Piano Regolatore.** In relazione al nuovo Piano Regolatore si pongono essenzialmente tre problemi. Con il recente decreto presidenziale di approvazione — giunto dopo ben tre anni dal voto del Consiglio — il Governo ha rimesso in discussione il principio della pianificazione urbanistica, stabilendo che i privati proprietari dei terreni possono lottizzare ed edificare le loro tenute in ogni tempo e al di fuori dei programmi di attuazione fissati dal Comune. Ciò equivale a togliere al Comune ogni possibilità di pianificazione, specie se si tiene conto che il nuovo piano include zone di espansione per complessivi 14.000 ettari.

Deve essere viceversa affermato senza equivoci che ogni iniziativa dei privati deve essere rigorosamente subordinata ai tempi programmatici stabiliti dal Comune e alla approvazione dei piani particolareggiati da esso redatti. Deve essere di conseguenza abolita la pratica delle **convenzioni concordate** con i proprietari delle tenute, o addirittura varate per sanare lottizzazioni abusive già realizzate.

In secondo luogo occorre procedere — a tre anni e mezzo dal voto del Consiglio — all'attuazione di quegli elementi del piano ritenuti più qualificanti e decisivi per dare un nuovo assetto all'organismo cittadino: i **centri direzionali di Pietralata e Centocelle** innanzi tutto necessari per operare un decentramento delle attività direzionali, salvare il centro storico, affrontare in modo effettivo i problemi della circolazione e del traffico.

Ma al tempo stesso si pone il problema di una **revisione del Piano Regolatore**, soprattutto per quanto riguarda le sue eccessive dimensioni. Le vicende di questi tre anni hanno dimostrato la giustezza delle osservazioni che noi sollevammo al momento del voto. Un piano che prevede una città di 5 milioni di abitanti è inevitabilmente generico, e consente soprattutto, nell'ambito delle sue troppo ampie previsioni, un ruolo determinante alle pressioni della più forte speculazione. Pertanto il piano va innanzi tutto ridimensionato per precisare seriamente le direttive dello sviluppo immediato della città.

## 2. — SCELTE E PRIORITA' DELLA SPESA PUBBLICA

Noi proponiamo tre punti fondamentali, come cardine di un programma quinquennale della spesa del Comune di Roma; su di essi dovranno essere razionalmente concentrate le risorse di cui l'Amministrazione potrà disporre;

11. a) attuazione, con priorità assoluta, dei programmi biennali della legge n. 167 realizzando immediatamente quel programma del primo biennio che avrebbe dovuto essere attuato negli anni 1965-66 e che, invece, è ormai rinviato al 1967-68.

Ciò implica un ritmo nuovo e diverso nell'attività dell'Amministrazione, l'impegno dei mezzi finanziari di cui essa già dispone, la ricerca, fin da adesso, di nuovi mezzi finanziari indispensabili per un'ampia e rapida politica di espropriazioni, la riorganizzazione degli strumenti tecnici nel senso di attuare quella unità di direzione e quel coordinamento che finora sono mancati sia all'interno dell'amministrazione che fra essa, la progettazione e gli enti per l'edilizia pubblica.

Noi consideriamo questo problema come il banco di prova di una politica nuova in Campidoglio, in ordine a quattro questioni fondamentali e precisamente: modificare il tipo di sviluppo della città, cominciando ad incidere, non soltanto a parole, il bubbone urbanistico; modificare il mercato dei terreni; intervenire per risolvere — anche con interventi diretti del Comune oltre che degli Enti — il problema delle abitazioni, agire positivamente sullo stato dell'occupazione nel settore dell'edilizia.

b) realizzazione di un piano di attrezzature e di servizi di carattere cittadino e di quartiere, indispensabili a garantire a tutti l'ambiente per una vita civile.

Si tratta di attuare un indirizzo politico, economico e culturale del tutto nuovo per procedere alla creazione di quella vasta rete di istituzioni pubbliche, di servizi sociali, di sedi e occasioni di vita democratica che oggi è richiesta, a Roma oltre che delle esigenze sociali nuove anche dalla più elevata coscienza dei propri diritti che hanno i lavoratori.

Obiettivi dell'amministrazione in questo settore dovranno essere: l'attuazione del grande parco dell'Appia Antica, l'apertura al pubblico di Villa Torlonia, di Villa Albani, della parte ancora chiusa di Villa Ada, nonché la ricerca sistematica di zone verdi, anche più limitate, nei quartieri già costruiti, e la loro acquisizione (per esempio Villa Fassini al Tiburtino).

Nel campo dell'organizzazione della vita scolastica si impone innanzi tutto la necessità che il Comune partecipi con il massimo vigore alle battaglie nazionali per la riforma della scuola. La Giunta romana di centro-sinistra, ha teso invece costantemente a non affrontare il confronto con le impostazioni governative e così facendo ha concretamente aiutato il governo a rinviare, ed a contraddire gli impegni. Il Comune di Roma deve essere invece un protagonista di primo piano in questa battaglia, organizzando tutte quelle energie che ad essa sono concretamente interessate e che altrimenti sarebbero disperse.

Gli stanziamenti finanziari necessari devono essere previsti in modo massiccio all'inizio del quinquennio, non diluiti in un troppo lungo periodo di tempo, se si vuole risanare il deficit accumulato (4.000 aule!).

La scuola d'obbligo, così come quella materna o per l'infanzia, deve essere collegata alla residenza e al quartiere nel suo complesso. Alcune delle sue strutture (palestra, biblioteca, cinema, area per il gioco) debbono essere aperte anche fuori dei giorni e delle ore di scuola e a disposizione dei

ragazzi. Essa va progettata e costruita per poter accogliere gli alunni « a pieno tempo » e cioè per una permanenza che si prolunghi oltre le ore di lezione, e che consenta lo svolgimento di un complesso di attività ed iniziative educative e ricreative.

La scuola materna o per l'infanzia deve anch'essa essere garantita a tutti i bambini per i quali le famiglie ne facciano richiesta. In decine di scuole di Roma vengono respinti i piccoli di 3 anni di età: ancora oggi solo un bambino su quattro dai 3 e ai 6 anni può essere ospitato nelle istituzioni del Comune. Essenziale è la formulazione di un programma che consenta in un giro di anni sufficientemente breve di accogliere tutti i bambini in questo tipo di scuola del quale emerge sempre più l'insostituibile valore educativo. Il Comune deve chiedere che tutti gli stanziamenti previsti dalle leggi oggi in vigore vengano attribuiti alle scuole gestite dai comuni.

La scuola d'obbligo e la scuola per l'infanzia a pieno tempo: questo deve essere il punto base di un programma scolastico per Roma, cosa che richiede la gestione diretta da parte del Comune del servizio di refezione e delle attività integrative.

— Fra i servizi sociali legati alla residenza un rilievo tutto particolare assume l'asilo-nido. Il lavoro extra domestico delle donne rende questo servizio indispensabile per la madre; la scienza lo esige per il sano sviluppo fisico e psichico del bambino.

c) Impostazione immediata dello studio (anche attraverso pubblici concorsi) per l'attuazione di nuovi centri direzionali della città nelle zone di Pietralata e Centocelle. E' da sottolineare che l'Amministrazione di centro-sinistra nulla ha saputo fare in 4 anni su questo problema, uno dei punti chiave su cui, si doveva basare per porre le basi per uno sviluppo urbano nuovo, policentrico e per liberare il centro storico dalla congestione giunta ormai al punto di rottura. Questa azione deve essere iniziata al più presto, non soltanto sul piano dello studio, ma anche predisponendo tutti gli atti amministrativi che rendono più rapida l'attuazione della spesa. E ciò anche se pensiamo che talune delle strutture, proposte oltre 10 anni fa e accolte dal P.R. del 1962, devono essere oggi sottoposte ad una attenta verifica circa la loro effettiva validità di fronte agli sviluppi e alla crescita dell'aggregato urbano fino alle dimensioni del 1966.

### 3. — IL PROBLEMA DEI TRASPORTI E DEL TRAFFICO

La situazione del traffico cittadino è giunta a Roma ad un punto tale che non può più essere affrontata con misure parziali e settoriali, ma richiede ormai una scelta precisa ed una politica conseguente: scelta che non può essere che quella a favore del mezzo di trasporto pubblico.

La politica seguita dalla Giunta di centro-sinistra si è mossa invece nel senso opposto e nel solco tracciato dalle amministrazioni precedenti, con l'obiettivo di facilitare in ogni modo la motorizzazione privata a detrimento del trasporto pubblico. Gli investimenti e le preoccupazioni maggiori sono

stati dedicati agli ormai famosi sottovia e a strade di scorrimento, opere che assorbono miliardi senza risolvere minimamente il problema, anzi lo ripresentano aggravato in punti poco distanti da dove sono i sottovia stessi. Ciò che sta avvenendo proprio in questi giorni a Largo Brasile o al piazzale Flaminio non potrebbe dimostrare in modo più evidente la verità di questo assunto. Nel settore delle aziende di trasporto pubblico l'unico provvedimento di rilievo preso dalla passata amministrazione è stato in sostanza l'aumento delle tariffe dell'Atac e della Stefer, imposto dalla Giunta al Consiglio nell'aprile del 1965 per l'asserita necessità di risanare i bilanci delle due aziende. Con i risultati sufficientemente illustrati dalle seguenti cifre: 10 miliardi in più fatti pagare agli utenti e ai lavoratori romani. Ma nel 1965 rispetto al 1964, l'Atac ha perso ben 67 milioni di passeggeri e la Stefer 10; con la conseguenza che in un solo anno l'asserita utilità economica dell'aumento è andata completamente perduta. Un provvedimento, dunque — quello dell'aumento delle tariffe — che rientra completamente nella « linea » sopraindicata.

Che la politica seguita dal centro-sinistra nel campo dei trasporti abbia obbedito ad una scelta precisa, quella cioè dettata dal monopolio privato, lo dimostra del resto ciò che sta avvenendo per i lavori della metropolitana. Per i sottovia e le strade di scorrimento si sono bruciate le tappe, risolti tutti gli ostacoli di carattere burocratico, trovati tutti i finanziamenti necessari. Per la metropolitana di Roma — (che è allo studio da ben 50 anni) — le cose stanno come tutti conoscono; e soprattutto non vi è stata una sola iniziativa promossa dalla Giunta in questi 4 anni per porre questo come uno dei problemi prioritari della Capitale, e sollecitare la soluzione di una vicenda che sta giungendo all'assurdo.

La politica che noi proponiamo nel settore dei trasporti è pertanto semplice nella sua enunciazione, e basata su una scelta di fondo: la scelta del trasporto pubblico come mezzo fondamentale di comunicazione all'interno della città, priorità assoluta dei finanziamenti per la metropolitana e per il potenziamento delle aziende pubbliche, a preferenza delle grandi opere viarie, percorsi e itinerari riservati esclusivamente ai mezzi di trasporto pubblico, esclusione di altre opere viarie che abbiamo il risultato di esaltare ulteriormente e moltiplicare il traffico privato nel centro cittadino.

Ciò implica anche l'esigenza di affrontare, finalmente, una questione più volte posta nel passato e sempre elusa dalla D.C., sia quando essa amministrava con le destre, sia oggi con il centro-sinistra: e cioè l'unificazione dei servizi urbani delle due aziende comunali Atac e Stefer in un unico complesso, superando ogni ulteriore resistenza da parte di gruppi di potere e, posizioni di chiusura corporativa eliminando così una fonte considerevole di sprechi e di sperpero del pubblico denaro. Contemporaneamente, bisognerà impostare l'azione per lo sviluppo del settore extraurbano della Stefer alla dimensione di azienda regionale.

Nel 1961 il disavanzo del bilancio ordinario era di 26 miliardi e 875 milioni di lire.

Nel 1966 il disavanzo ufficiale è di 81 miliardi e 190 milioni, in realtà esso si avvicina ai 100 miliardi.

Cosicché dal 1961 al 1966 il deficit è quasi quadruplicato.

Nel 1962 il Comune pagava per i suoi debiti 23 miliardi e 860 milioni di interesse.

Nel 1966 tale cifra è più che raddoppiata essendo salita a 47 miliardi e 203 milioni.

La situazione debitoria al **31 dicembre 1966**, dichiarata dalla Giunta, in 780 miliardi e 944 milioni, arriva in effetti a oltre 820 miliardi.

Cosicché, per i debiti del Comune, su ciascun cittadino romano, lattanti compresi, ricade un debito di circa 325 mila lire!

Situazione fallimentare, dunque, che risulta da quattro fenomeni concatenati fra di loro: progressivo aumento del disavanzo economico; progressivo aumento della situazione debitoria complessiva; progressivo, vertiginoso aumento degli interessi e delle quote di ammortamento; stagnazione, o quasi, delle entrate.

Per modificare questa situazione gravissima è necessario:

a) una amministrazione onesta e ordinata, volta a tutelare l'interesse pubblico nel settore tributario, in quello dei lavori pubblici e degli appalti, nell'urbanistica, nell'assunzione del personale, nell'amministrazione del patrimonio, nelle aziende municipalizzate, nella scuola e nell'assistenza, nelle concessioni amministrative ecc;

b) una nuova legislazione, che dia ai comuni quell'autonomia che la Costituzione sancisce e gli opportuni strumenti finanziari che consentano agli Enti Locali di risanare il passato e assolvere alle proprie funzioni;

c) utilizzare l'imposta di famiglia per accertare e colpire il vero reddito delle classi più abbienti. Ciò richiede una profonda riorganizzazione dell'Ufficio Tributi;

d) utilizzare pienamente l'imposta sull'incremento di valore delle aree edificabili, che dal 1964 ad oggi ha dato un gettito di poco più di 2 miliardi sui 19 preventivati;

e) un piano di risanamento del bilancio mediante consolidamento dei debiti con ammortamento a lungo termine, a basso tasso d'interesse e con l'intervento dello Stato per il pagamento degli oneri di ammortamento, specie per i mutui contratti a pareggio del bilancio;

f) la partecipazione ai proventi erariali sui carburanti e la rivalutazione delle partecipazioni I.G.E.;

g) rivalutazione, in relazione all'aumento dei costi, dei contributi statali per servizi di interesse generale e per compiti statali (stato civile, servizi sanitari, ecc.);

h) facilitazione al reperimento del credito, mediante restituzione alla Cassa Depositi e Prestiti dei suoi compiti istituzionali, e favorendo l'afflusso ad essa del risparmio.

## 5. — MERCATI E DISTRIBUZIONE

Una nuova maggioranza in Campidoglio e alla Provincia potrà affrontare ed avviare a soluzione anche i problemi della rete distributiva che interessano sia i commercianti, sia i produttori agricoli, sia i consumatori.

Proponiamo: 1) l'intervento delle Amministrazioni del Comune e della Provincia in direzione dei contadini produttori per facilitare il superamento di tutte le forme di speculazione che oggi vengono realizzate a danno dei produttori, dei dettaglianti e dei consumatori. Funzione decisiva può essere svolta in questo senso dal potenziamento e dallo sviluppo dell'Ente Comunale di Consumo. 2) La riorganizzazione e l'ammodernamento dei Mercati Generali dai quali debbono passare tutti i prodotti ortofrutticoli, ittici, il pollame, e gli ovini destinati al consumo. 3) La riorganizzazione e l'ammodernamento del mercato delle carni. 4) La costruzione di moderne attrezzature per l'immagazzinamento dei prodotti (centrali frigorifere ecc.) gestite d'accordo con le categorie commerciali. 5) Un piano comunale per lo sviluppo del commercio, sulla base del quale regolare il rilascio delle licenze e la costruzione di moderni e adeguati mercati rionali, coperti e scoperti, tutti dotati di adeguate attrezzature, sulla base dei mercati oggi in funzione e di quelli che si riveleranno necessari in relazione allo sviluppo urbanistico.

Questo programma esige che il Comune tenga conto della esperienza e della consultazione democratica che può e deve venire, anzi, viene sollecitata, dalle categorie dei commercianti romani. Proprio in questo senso il Gruppo comunista in Campidoglio ripropone la istituzione di una « Consulta » per il commercio nella quale il Comune chiami i rappresentanti delle categorie commerciali a discutere i problemi della rete distributiva e di affrontare tali problemi sul terreno di un organico piano di sviluppo.

## 6. — ATTIVITA' CULTURALE

La tradizionale immobilità della iniziativa comunale nel campo della cultura e dell'arte non è stata sostanzialmente modificata dalla Amministrazione di centro-sinistra.

Le poche iniziative prese, quasi unicamente a seguito della coerente battaglia propulsiva della opposizione comunista, sono ben lontane dal configurare il primo avvio di un programma organico di interventi, e, considerate ciascuna a sé, presentano difetti di impostazione alquanto rilevanti.

Sul piano ideale la lacuna più grave è quella del mancato sviluppo di iniziative capaci di diffondere attraverso la conoscenza storica nel popolo, la cultura dell'antifascismo e della Resistenza, mentre ci avviamo ormai verso il 1967 e il 1970, date che vedranno il centesimo anniversario della insurrezione romana e della unificazione di Roma allo Stato italiano.

Lo stato delle biblioteche popolari, che sono del resto il solo strumento comunale a disposizione per la diffusione della cultura, è alquanto precario. E' necessario elaborare e attuare un piano di sviluppo delle biblioteche anche in rapporto alle decisioni sul decentramento amministrativo.

### Spettacolo

Il Teatro Stabile fu al centro di serrate polemiche fin dalla sua gestione, per il modo come, in base ad accordi realizzati fra i partiti della maggioranza, ne fu decisa la direzione artistica, senza che fosse tenuta in alcun conto l'opinione degli ambienti competenti.

Gli spettacoli dedicati alle novità italiane hanno comportato il costoso affitto del Teatro Centrale, oltre al Valle, e non hanno costituito né per i loro testi, né per la realizzazione nulla di notevole neppure sul piano sperimentale.

Il Teatro Stabile anziché avviare la costruzione di una compagnia stabile capace di essere agevolmente utilizzata anche in tournée in spettacoli diversi si è limitato a mobilitare occasionalmente registi e attori di grido, con notevole dispendio di fondi, quasi che invece di un teatro stabile dovesse organizzare un festival permanente di prosa. Gli eccessivi esborsi del primo anno di attività, hanno di gran lunga superato le somme messe a disposizione dal Comune. Si prevede pertanto che malgrado il raddoppio degli stanziamenti, portati per il 1966 a 200 milioni avremo nel 1967 spettacoli di minor livello, rimanendo insoluta la questione di fondo della costruzione di stabili strutture.

### Cinema

Del tutto assente l'attività comunale in questo settore decisivo della vita produttiva e culturale romana.

Proponiamo l'istituzione di una cineteca comunale che promuova la raccolta e la custodia dei principali films aventi per oggetto la città di Roma; nonché un'azione di stimolo alla istituzione di cine club rionali e all'organizzazione di convegni di studio sui gravi problemi strutturali della produzione.

### Musei e Gallerie

Il metodo di sviluppo del Museo di Roma (principalmente dedicato alla documentazione della Storia della città attraverso opere d'arte e cimeli) è caratterizzato da preoccupazioni strettamente « romanistiche ».

Anche sullo stretto terreno della documentazione storica della vita e del costume di Roma risulta del tutto assente la cura di acquisire cimeli e documenti relativi alle tradizioni di lotta della città, dai più antichi moti popolari agli albori e agli sviluppi del movimento operaio.

L'ingente patrimonio di opere d'arte contemporanea di proprietà comunale rimane praticamente inutilizzato per la mancanza di una idonea sede

17 del relativo museo. Nel quadro direttivo della burocrazia delle belle arti è stata persino abolita la carica di direttore del Museo d'arte contemporanea. Le opere di proprietà comunale si trovano in parte da più di 20 anni presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna, in parte disseminate negli uffici del Comune, in parte nei Depositi.

Gli acquisti di nuove opere si effettuano occasionalmente e secondo scelte non sempre disinteressantemente critiche. Occorre che la rivendicazione più che decennale del PCI sia accolta: una sede per il museo comunale d'arte contemporanea, la nomina di un direttore, la compilazione di un catalogo, lo sviluppo del museo stesso secondo il criterio della più rigorosa documentazione dei movimenti figurativi romani dal secolo XIX ad oggi.

#### Assessorato alle Istituzioni Culturali

Le osservazioni che precedono e nelle quali si è tralasciato di criticare quanto avviene in altri campi dell'attività culturale che dovrebbero spettare per istituto al comune (scuola di avviamento artistico di S. Giacomo abbandonata a se stessa; intervento di sostegno dell'attività musicale, ecc.) implicano una considerazione negativa generale sugli strumenti stessi dei quali il Comune dispone in questo campo. L'esistenza di un Assessorato alle Belle Arti e di un Assessorato al Turismo Sport e Spettacolo costituiscono un duplicato anacronistico. Del resto le attività culturali non vengono esplicate soltanto da questi due assessorati. Molte di esse sono appannaggio diretto del Gabinetto del Sindaco. La unificazione in un solo assessorato di tutti i compiti di istituto dal Comune per quanto riguarda la vita artistica e culturale della città, nonché la conservazione del patrimonio d'arte antica e moderna sono necessarie per dare nuovo impulso e ordine a tutta l'attività. Tale assessorato dovrebbe prendere il nome di « Assessorato alle Istituzioni Culturali » e giovare del lavoro consultivo di più commissioni tecniche qualificate.

Inoltre è una illusione credere che il Comune possa in proprio gestire tutte le iniziative necessarie in questo campo. Ciò che occorre è la promozione di un « Ente delle manifestazioni artistiche romane » sull'esempio di quelli esistenti a Bologna e a Milano.

#### 7. — DIPENDENTI COMUNALI

Quattro anni di politica di centro-sinistra del Comune di Roma hanno lasciato pressoché irrisolti i problemi fondamentali dei 24 mila dipendenti capitolini, il centro-sinistra è stato incapace di attuare la riforma organica e tabellare dei propri dipendenti.

I comunisti si impegnano a che la futura amministrazione affronti e risolva i seguenti problemi:

— inquadramento e nuova collocazione di tutti i dipendenti sulla base del riconoscimento delle qualifiche funzionali in modo che il lavoro di ognuno riceva il dovuto riconoscimento normativo e di converso si

abbia un miglioramento dei servizi istituzionali del Comune, oggi in preda alla più grande confusione;

— attuazione di organici dinamici, calcolati sugli indici di incremento della popolazione residente per quanto concerne gli addetti al servizio di Nettezza Urbana, polizia urbana, imposte di consumo, personale scolastico, (maestri e bidelli), in rapporto alla popolazione scolastica, giardinieri in rapporto alle zone arboree e al verde di modo che possa realizzarsi una permanente corrispondenza fra gli interessati alla utilizzazione di questi servizi e gli addetti ai servizi stessi;

— modificazione dell'attuale sistema di raccolta delle immondizie domestiche (prelevamento a domicilio con sacchi a spalla) con l'attuazione della raccolta al piano stradale già in uso in quasi tutte le città del mondo e con mezzi appropriati al fine di eliminare sia lo sconcio dei recipienti sui pianerottoli, sia l'antigienico sistema di trasporto di sacchi maleodoranti a spalla, che determina una gravissima e rapida usura fisica dei netturbini;

— perfezionamento e adeguamento degli uffici municipali sulla base del decentramento del Comune di Roma per ottenere una reale possibilità di migliori e più sollecite prestazioni nell'interesse della cittadinanza romana;

— nuovo Regolamento generale e Regolamento speciale dei servizi anche per consentire una migliore selezione del personale capitolino e il riconoscimento delle singole prestazioni.

## 8. — IGIENE E SANITA'

Le condizioni igienico-sanitarie di Roma sono sensibilmente peggiorate negli ultimi anni, per effetto dell'inerzia della giunta che non ha tenuto conto dello sviluppo della città considerata come centro regionale.

Eppure la situazione va progressivamente aggravandosi per una serie di ragioni: elevata frequenza nelle città di casi di malattie infettive (tubercolosi, epatite virale, febbri tifoidi); punte di elevata mortalità infantile nei quartieri popolari, carenza degli ospedali: nella sola città di Roma mancano 20.000 posti-letto per raggiungere uno standard civile. In altre parole, mancano 20 ospedali come il San Giovanni distribuiti razionalmente nelle diverse parti della città; mancano i servizi di pronto soccorso, mancano 200 farmacie (il testo unico delle leggi sanitarie prevede una farmacia ogni 5.000 abitanti); sono del tutto insufficienti i servizi di vigilanza sul suolo e sull'abitato, sui locali scolastici, sull'inquinamento atmosferico, sulle frodi e sulle sofisticazioni alimentari.

I comunisti propongono alcune misure che valgano a risolvere alcuni problemi igienico-sanitari della città nell'ambito della prospettiva di un servizio sanitario nazionale:

— costruzione di ospedali nelle diverse zone della città e immediato avvio degli espropri per la costruzione degli ospedali di Pietralata e di Centocelle.

— riconoscimento della funzione preminente delle condotte nell'ambito della medicina preventiva e come base per la istituzione di unità sanitarie locali adeguate alle nuove esigenze, particolarmente in ordine alla vigilanza sul suolo e sull'abitato, alla vigilanza delle scuole, sulle aziende.

— organizzazione di un efficiente servizio di medicina scolastica, impiegando almeno un medico ogni 1.000 bambini e con particolare riguardo per i servizi di neuro-psichiatria.

— organizzazione di un sistema di pronto soccorso locale.

— apertura di 50 farmacie comunali.

## 9. — AZIENDE MUNICIPALIZZATE

Particolare cura ed attenzione dovrà dare la prossima Amministrazione alle aziende municipalizzate; anche fuori dal settore dei trasporti.

Indichiamo qui tre punti particolarmente dolenti:

**a) Acea** - Dovrà essere definitivamente impostata la soluzione del problema, vitale per la città di Roma, dell'acquedotto di riserva, (Bracciano) l'unica che possa assicurare alla popolazione di non dover essere sottoposta a vessatorie e incivili restrizioni del flusso idrico, come più volte si è verificato, per cause diverse, nel recente passato. La costruzione dell'acquedotto di riserva è già stata troppo ritardata rispetto ai tempi e ai progetti dell'azienda, sia per impedimenti di ordine burocratico-ministeriale, sia per l'insufficiente finanziamento apprestato dall'Amministrazione Comunale. E' anche questo un caso tipico di scelte sbagliate da parte del centro-sinistra; si è voluto dare la priorità al sistema dei sottovia, destinato ad aggravare, in definitiva, i problemi del traffico, e a rendere più difficile l'opera di salvataggio del centro storico, anziché fornire un rapido e massiccio finanziamento all'opera più vitale per una città di 2 milioni e mezzo di abitanti.

Inoltre, dovrà essere affrontata con energia la questione della gestione del servizio elettrico nel territorio del Comune, e, in prospettiva, della regione. Questo è un altro episodio tipico di incapacità del centro-sinistra a risolvere i problemi. Fummo noi comunisti a proporre che l'ACEA richiedesse all'ENEL la concessione del servizio elettrico su **tutto** il territorio del Comune, come la legge consente. Questa richiesta fu accettata solo in parte dal centro-sinistra, fu approvata in Consiglio Comunale nel 1964, ma da allora nulla è stato fatto. La giunta di centro-sinistra nulla ha saputo fare per strappare ai gruppi di potere dell'ENEL e, in definitiva, dello stesso centro-sinistra, una rivendicazione che è più aderente alle esigenze della città di Roma. Intanto si prolungano, anche qui, sprechi e sperpero di denaro pubblico per la esistenza di **due** zone di distribuzione e per la duplicazione di impianti; intanto l'azienda elettrica comunale, nell'incertezza della sorte che l'attende, è nella impossibilità di programmare il proprio sviluppo, mentre l'ENEL cerca di imporle un aumento del prezzo dell'energia che la metterebbe nell'alternativa o di un grave deficit di bilancio o di trasferire sugli utenti oneri di qualche miliardo.

## 6) Romana Gas

La produzione e la distribuzione del gas costituiscono uno dei servizi essenziali per lo sviluppo di una grande città, sia per il suo uso domestico, sia per la molteplicità dei suoi usi industriali. In conseguenza, è inammissibile che un servizio con tali caratteristiche, destinato alla quasi totalità della popolazione, sia affidato a dei privati che lo gestiscono solo in vista dei loro interessi particolari. Il costo del gas ed i criteri con i quali esso viene distribuito non influiscono soltanto sugli insediamenti di popolazione ma anche sulla creazione e lo sviluppo delle attività industriali.

Pertanto la nostra richiesta di municipalizzazione del servizio del gas non è solo connessa alla sussistenza di particolari e gravi inadempienze del concessionario, ma si ricollega ad una ben più vasta posizione di principio.

La concreta vicenda della convenzione stipulata con la Società Romana nel lontano 1933 conforta d'altro canto in questa determinazione; la cronaca di questi ultimi anni segna infatti tutta una serie di inadempienze da parte della Società, preoccupata soltanto di perseguire il massimo lucro.

Con la costruzione del metanodotto proveniente dall'Abruzzo e l'adduzione a Roma del metano, avvenuta nel 1962, si è d'altro canto creata una situazione del tutto nuova, che altera completamente i termini della vecchia convenzione. La Romana Gas dispone oggi di gas metano, **fornito da una azienda pubblica (l'AGIP)**, ad un prezzo di L. 11 il mc.; ciò malgrado essa ha applicato nel settembre dello scorso anno un aumento del prezzo di vendita del gas agli utenti da L. 38 a L. 43,70 il mc. E' stato calcolato che solo grazie a questo aumento la Società ha ricavato un maggior utile di un miliardo di lire al quale vanno aggiunti altri milioni per l'aumento dei noli.

Inoltre la convenzione del '33 stabiliva l'obbligo per la Romana Gas di provvedere alla distribuzione del gas in tutto il territorio della città compreso entro il perimetro del Piano Regolatore del '31 o di **quelli futuri**. Ma dopo l'approvazione del nuovo Piano Regolatore — esteso a tutto il territorio comunale — la Società si rifiuta di rispettare la convenzione e pretende di addossare al Comune l'onere dell'adduzione del servizio nei nuovi quartieri ed insediamenti previsti.

Da tutto ciò discende la nostra posizione di dichiarare la decadenza della Convenzione per i seguenti motivi:

1) rifiuto della Romana di servire il gas nei nuovi nuclei abitati compresi entro il nuovo Piano Regolatore;

2) con l'adduzione a Roma del metano la produzione del gas non viene più effettuata, di fatto, dalla Concessionaria ma da un altro Ente, cioè dall'AGIP. Ciò pone in essere una situazione nuova che indica che tutto l'atto di concessione è ormai superato e può consentire al Comune di operare per chiederne la decadenza; in ogni caso il Comune dovrà prendere una immediata iniziativa in vista della prossima scadenza del contratto AGIP — Italgas, a tutela dei propri diritti e per far prevalere l'interesse

pubblico su quello privato, come il centro-sinistra aveva affermato nel 1962, ma come ha sistematicamente dimenticato dal 1962 al 1966.

### c) Centrale del Latte.

Particolarmente urgente appare — dopo i gravi ritardi provocati dall'Amministrazione di centro-sinistra — l'attuazione integrale del piano di riordino con la costruzione dei due nuovi stabilimenti e delle centrali di raccolta allo scopo di mettere l'azienda comunale in grado di estendere la propria attività di produzione ai derivati industriali e al latte speciale.

## LE PROPOSTE DEL P.C.I. PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Due compiti primari i comunisti assegnano al Consiglio provinciale di Roma, unitamente — come si è visto nelle pagine precedenti — all'amministrazione capitolina: 1) la rivendicazione, nei confronti del Governo, dell'immediata istituzione dell'Ente regione; 2) l'organizzazione di una Conferenza regionale per il piano di sviluppo.

Accanto a questi due compiti politici principali, le proposte programmatiche che i comunisti avanzano per un ordinato e proficuo lavoro del Consiglio provinciale si possono riassumere nei seguenti 5 punti:

### I - SVILUPPO DELL'AZIENDA CONTADINA E DELLE CONDIZIONI CIVILI DELLE CAMPAGNE

L'agricoltura con le sue scelte è alla base di una politica di rinnovamento. Il P.C.I. pone l'azienda contadina, con le sue molteplici e drammatiche esigenze, al centro dell'azione che la Provincia dovrà sviluppare nelle campagne.

La costruzione di una rete distributiva democratica che favorisca lo sbocco dei prodotti agricoli sul mercato, liberando i contadini imprenditori ed i consumatori romani, dallo sfruttamento dei monopoli e degli speculatori, dovrà costituire l'asse fondamentale di questa azione. Decisiva potrà essere in questo campo la collaborazione che la Provincia dovrà promuovere per concordare un piano organico col Consiglio comunale di Roma.

E' indispensabile un piano pluriennale che si articoli nelle tre direttrici:

1. — **costruzione di un solido movimento cooperativo** per la gestione di centrali per la selezione, conservazione e vendita dei prodotti ortofruttili, di cantine cooperative per la lavorazione delle uve, l'imbottigliamento e lo smercio dei vini, di frantoi sociali, per la frangitura delle olive, la preparazione degli olii e la loro immissione sul mercato. Questi impianti dovranno sorgere col contributo finanziario della Provincia.

2. — **elettrificazione delle zone di campagna**, per garantire condizioni di vita civile a molti insediamenti che ne sono ancora privi e per accelerare il processo di ammodernamento nella gestione delle aziende.

3. — **sistemazione della viabilità rurale**, secondo un programma da elaborare col concorso dei comuni, delle Università agrarie e delle cooperative e da attuare secondo criteri razionali, liquidando la occasionalità e la dispersione che in questo ramo ha caratterizzato l'attività del centro-sinistra.

Il Consiglio provinciale dovrà svolgere un ruolo più impegnativo nei confronti dello sviluppo economico delle terre delle Università agrarie, promuovendo l'adozione di piani di bonifica e di trasformazione che devono essere ammessi al finanziamento dello Stato, adoperandosi perché si vada ad una revisione della vigente legislazione sulla materia degli usi civici e perché si giunga alla costituzione di un Consorzio delle Università agrarie.

Una politica per la montagna, secondo una visione aggiornata del posto che spetta all'economia montana nel processo di ristrutturazione di tutta la regione, dovrà essere opportunamente rilanciata, convocando una conferenza regionale della montagna. Il Consiglio dell'Alta valle dell'Aniene dovrà essere coadiuvato e sostenuto nella definizione e nella realizzazione di un piano di sviluppo di tutto il bacino.

## II - SVILUPPO DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE

Il P.C.I. ritiene che la Provincia possa fare molto di più e soprattutto meglio, nel campo scolastico, di quanto non sia avvenuto nel recente passato. Permangono ancora condizioni drammatiche di insufficienza di aule ed è carente il numero degli istituti con determinate specializzazioni, per cui s'impone l'attuazione di un piano per la costruzione di sedi moderne e funzionali per nuovi istituti tecnici (industriali, per geometri, commerciali) e licei scientifici e per il risanamento di tutto il patrimonio edilizio in gestione ormai da vecchia data.

Il P.C.I. ritiene però che la Provincia oltre che a migliorare la propria azione nei confronti dei settori scolastici di sua competenza, dovrà estendere il proprio interesse anche all'istruzione professionale, contribuendo a superare il gravissimo deficit che si registra nei confronti delle specializzazioni richieste dalla produzione. Un primo piano d'intervento dovrà essere predisposto, partendo dalle proposte avanzate nel corso della 2ª Assemblea dei Consigli provinciali. Operando in questa direzione, la Provincia darà il proprio contributo alla creazione dell'auspicato rapporto nuovo tra scuola e società, tra scuola e produzione. La Provincia dovrà pure assumere a suo totale carico gli oneri finanziari che oggi gravano sugli operai e sugli impiegati che, dopo il lavoro, frequentano i corsi serali per conseguire il diploma di ragioniere, geometra, perito.

Uno stanziamento dovrà essere previsto per il pagamento dei libri agli studenti delle scuole dipendenti dalla Provincia che si trovino in condizioni economiche disagiate e per l'aumento del numero e della quota finanziaria delle borse di studio da corrispondere annualmente ai più meritevoli.

Ogni anno, poi, in ricorrenza dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, la Provincia assegnerà un premio agli studenti che meglio avranno svolto un tema sull'Antifascismo e la Resistenza.

La pressione dei cittadini, la sollecitazione delle amministrazioni comunali, le proteste dei lavoratori, fanno della pubblicizzazione del trasporto un problema di viva attualità, alla cui soluzione dovrà rivolgere la propria attenzione il nuovo Consiglio provinciale. La soluzione che il P.C.I. indica è quella di ottenere attraverso un'azione unitaria della Provincia, dei Comuni, dei Sindacati, un ampliamento delle aree di traffico servite dalla STEFER, verso la trasformazione di questa azienda, **in azienda regionale per la gestione pubblica dei trasporti**. La Provincia dovrà pure sollecitare iniziative legislative, per la modificazione dell'attuale regime delle concessioni, che favorisce la gestione dei privati.

#### IV - IL RIORDINAMENTO ED IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PSICHIATRICI DELLA PROVINCIA, PER UNA NUOVA POLITICA DELL'ASSISTENZA

La deficienza dei posti letto nel complesso ospedaliero della Provincia e la deficienza dell'edilizia, antiquata e non più rispondente alle esigenze di una moderna psichiatria, pongono, con carattere di urgenza, il problema di risolvere in modo radicale e nuovo l'ordinamento dei servizi psichiatrici. Due dovranno essere soprattutto le direttrici di questo generale rinnovamento:

1. — la **costruzione di istituti differenziati**, costituenti unità ospedaliere autonome, opportunamente decentrate, per l'assistenza ai vecchi, ai bambini, agli epilettici, agli alcoolici, ai tubercolotici al fine di estendere la pratica delle nuove terapie biologiche e della risocializzazione dei malati di mente;

2. — l'ammodernamento del vecchio complesso del S. Maria della Pietà, ristrutturandolo come centro ospedaliero principale, all'altezza della moderna terapia, dotato dei laboratori e dei servizi per tutte le ricerche e le esperienze scientifiche.

La Provincia dovrà **potenziare e migliorare la propria opera di assistenza all'infanzia, provvedendovi** con istituti sotto la sua diretta gestione, dotati di attrezzatura che sia al passo della tecnica moderna e delle esigenze di attualità, procedendo alla revisione dei rapporti coi vari istituti convenzionati ed attuando, comunque, costanti e rigorosi controlli alle condizioni igienico-sanitarie, didattiche e sociali dei collegi convenzionati.

La Provincia, inoltre, dovrà **promuovere l'ulteriore sviluppo delle attrezzature a disposizione delle madri e dei bambini**. In collaborazione con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e con le amministrazioni comunali, si dovranno costituire nuove Case della madre e del bambino, nuovi centri assistenziali, nuovi consultori materni, nuovi consultori pediatrici.

Il P.C.I. ritiene che la Provincia, come assemblea elettiva che ha competenza specifica ed istituzionale nel campo dell'assistenza **debba diventare un centro attivo ed impegnato nella battaglia per la riforma sanitaria**, che

attui per tutti i cittadini il diritto all'assistenza sancito dalla Costituzione con un servizio moderno, finanziario dallo Stato ed articolato sulle strutture dello Stato e, quindi, sulle Regioni, sulle Provincie, sui comuni.

## V - VIABILITA' ADEGUATA ALLE PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Le condizioni della rete stradale della Provincia sono andate progressivamente peggiorando di fronte al disordine ed alla inefficienza dell'amministrazione di centro-sinistra. Le opere di manutenzione o non sono state compiute o sono state attuate in modo non regolare e costante; le varianti proposte dai tecnici e sollecitate dalle amministrazioni comunali, riguardanti la eliminazione di curve, il sostenimento delle scarpate, la revisione di opere d'arte, non sono state realizzate ed in molti casi neppure adottate; la eliminazione dei passaggi a livello, almeno nelle strade di maggiore traffico, è rimasta una enunciazione.

Lo stato di percorribilità di alcune strade è giunto al limite della sicurezza, per cui è urgente provvedere ad un piano di ammodernamento della rete viaria, con la realizzazione di itinerari di scorrimento, apportando quei miglioramenti che oggi sono richiesti dinanzi al costante aumento del traffico e che sono imposti dalle nuove esigenze dello sviluppo economico.

La Provincia non dovrà esaurire la sua opera nell'attuazione di un piano straordinario d'interventi per le opere più urgenti e di un programma pluriennale per lo sviluppo e l'ammodernamento nella rete stradale di sua competenza, ma dovrà assolvere ad una funzione di guida e compiere un'azione di stimolo per l'attuazione di quelle strade nazionali, necessarie ai collegamenti interprovinciali, regionali ed interregionali. Obiettivi da raggiungere in questo campo sono:

- la realizzazione della Civitavecchia-Terni, arteria fondamentale per la vita dell'Alto Lazio, di rapido collegamento tra il porto di Roma ed il complesso industriale umbro, primo tronco di una trasversale che dovrà unire il Tirreno all'Adriatico;

- la costruzione di una strada di collegamento tra l'autostrada Civitavecchia-Roma e la Pontina, per consentire un rapporto più organico tra le industrie della provincia di Latina ed il bacino portuale di Civitavecchia;

- il raddoppio della via Pontina, ormai del tutto inadeguata al suo ruolo di grande itinerario industriale;

- l'ampliamento della via Cassia, come principale arteria della provincia di Viterbo, oggi sovraccarica di un traffico caotico, soprattutto nelle giornate di esodo dalla Capitale.

La Provincia dovrà inoltre coordinare la propria attività con quella dei Comuni, per lo studio e la soluzione di problemi di reciproco interesse, per contribuire finanziariamente all'attuazione di opere di competenza delle amministrazioni comunali, per promuovere l'assunzione a carico del bilancio provinciale di nuovi tronchi viari.

- 51) Manoni Gustavo - *Edile; segretario della sezione di partito di Settecamini.*
- 52) Marconi Pio - *Segretario della FGCI di Roma.*
- 53) Martino Camillo - *Medico chirurgo; segretario della sezione di partito di Monteverde Vecchio.*
- 54) Michetti Maria Antonietta - *Consigliere comunale uscente.*
- 55) Modesti Angelo - *Operaio; della Comm.ne interna della Romana Gas.*
- 56) Montagna Idrana - *Commerciante.*
- 57) Morelli Rolando - *Operaio, segretario della Comm.ne interna della « Apollon ».*
- 58) Nicolini Renato - *Studente universitario.*
- 59) Pampiglione Silvio - *Professore incaricato presso l'Università.*
- 60) Picchetti Santino - *Segretario della FIOM provinciale.*
- 61) Prasca Giuliano - *Giornalista sportivo.*
- 62) Procopio Ubaldo - *Avvocato; segretario della sezione di partito di S. Lorenzo.*
- 63) Properzi Aldo - *della Confederazione nazionale dell'Artigianato.*
- 64) Querezè Franco - *Medico chirurgo.*
- 65) Raparelli Franco - *Presidente della Federazione provinciale delle Cooperative.*
- 66) Reali Paolo - *della Comm.ne interna dell'Ospedale S. Giacomo.*
- 67) Rustichelli Remo - *Impiegato; segretario della sezione Aurelia del PCI.*
- 68) Saccucci Adolfo - *Segretario della Federmezzadri provinciale.*
- 69) Sbardella Bruna in Boccia - *del direttivo provinciale Bancari FIDAC; della Comm.ne interna della Banca Nazionale del Lavoro.*
- 70) Signorini Ennio - *Geometra, segretario della sezione di partito di Torre Maura.*
- 71) Soldini Nello - *Segretario del sindacato provinciale Autoferrotramvieri; consigliere comunale uscente.*
- 72) Sonnino Eugenio - *Assistente universitario.*
- 73) Spugnini Italo - *Autista; segretario della Comm.ne interna della Coca-Cola.*
- 74) Staffieri Bruno - *Dirigente della sezione di partito La Rustica.*
- 75) Tozzetti Aldo - *Presidente delle Consulte Popolari; consigliere comunale uscente.*
- 76) Trombadori Antonello - *Giornalista; consigliere comunale uscente.*
- 77) Vaiarello Giuseppe - *Giornalista.*
- 78) Ventura Luciano - *Avvocato.*
- 79) Vetere Ugo - *Segretario della Federazione nazionale Statali.*
- 80) Vitali Giulio - *Segretario provinciale del Sindacato Autonomo Commercianti ed Esercenti.*

## CANDIDATI DEL P. C. I. AL CONSIGLIO PROVINCIALE

- Collegio Roma I — Sonnino Eugenio - *Assistente universitario.*
- Collegio Roma II — Della Seta Piero - *Consigliere comunale uscente.*
- Collegio Roma III — Cianca Claudio - *Deputato, segretario nazionale della FILLEA.*
- Collegio Roma IV — Bergamini Luciana - *della Segreteria del Sindacato ITALCABLE.*
- Collegio Roma V — Di Giulio Fernando - *Presidente del Gruppo consiliare uscente.*
- Collegio Roma VI — Modica Enzo - *Consigliere comunale uscente.*
- Collegio Roma VII — Marconi Pio - *Segretario della FGCI di Roma.*
- Collegio Roma VIII — Raparelli Franco - *Presidente della Lega provinciale delle Cooperative.*
- Collegio Roma IX — Berlinguer Giovanni - *Medico chirurgo, docente universitario, consigliere provinciale uscente.*
- Collegio Roma X — Quattrucci Mario - *Insegnante all'Istituto di Studi Comunisti.*
- Collegio Roma XI — Raparelli Franco - *Presidente della Lega provinciale delle Cooperative.*
- Collegio Roma XII — Lapicciarella Vincenzo Mario - *Professore di liceo.*
- Collegio Roma XIII — Marroni Angiolo - *Avvocato, Presidente dell'Alleanza provinciale dei Contadini.*
- Collegio Roma XIV — Martino Camillo - *Medico chirurgo, segretario della sezione di partito di Monteverde Vecchio.*
- Collegio Roma XV — Venditti Renato - *Giornalista.*
- Collegio Roma XVI — Pochetti Mario - *Segretario della Camera del Lavoro di Roma.*
- Collegio Roma XVII — Gallico Nadia Ved. Spano - *Segretaria dell'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e la Cecoslovacchia.*
- Collegio Roma XVIII — Vetere Ugo - *Segretario nazionale della Federstatali.*
- Collegio Roma XIX — Alatri Paolo - *Deputato, docente universitario.*
- Collegio Roma XX — Funghi Franco - *Pubblicista, segretario della zona Salaria del PCI.*

Collegio Roma XXI — Michetti Maria Antonietta - *Consigliere comunale uscente.*  
Collegio Roma XXII — D'Arcangeli Mirella - *Responsabile della Comm.ne Femminile della Federazione comunista Romana.*  
Collegio XXIII Albano Laziale — Cesaroni Gino - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXIV Bracciano — Marletta Remo - *Dr. commercialista, della Presidenza dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumo; assessore al Comune di Bracciano.*  
Collegio XXV Campagnano di Roma-Castelnuovo di Porto — Agostinelli Nando - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXVI Civitavecchia I — Mori Nicola - *Console della compagnia portuale.*  
Collegio XXVII Civitavecchia II — Ranalli Giovanni - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXVIII Colferro — Rosciani Mario - *Segretario della FIOM provinciale.*  
Collegio XXIX Frascati — Rossi Andreino - *Assistente edile.*  
Collegio XXX Genzano di Roma — Cesaroni Gino - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXXI Guidonia-Montecelio — Ranalli Giovanni - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXXII Marino — Armati Felice - *Consigliere comunale uscente.*

Collegio XXXIII Monterotondo — Maderchi Italo - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXXIV Nettuno — Maderchi Italo - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXXV Olevano — Feliziani Primo - *Segretario nazionale della Federazione italiana trasportatori artigiani.*  
Collegio XXXVI Palestrina — Marroni Angiolo - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXXVII Palombara — Pochetti Mario - *Segretario provinciale Camera del Lavoro di Roma.*  
Collegio XXXVIII Rocca di Papa-Zagarolo — Ricci Gustavo - *Sindaco di Genazzano.*  
Collegio XXXIX Segni — Calvano Ugo - *Segretario della Camera del Lavoro di Colferro.*  
Collegio XXXX Subiaco — Bracci Torsi Bianca - *Giornalista.*  
Collegio XXXXI Tivoli I — Mancini Olivio - *Segretario della zona Tivoli del PCI.*  
Collegio XXXXII Tivoli II — Mancini Olivio - *Segretario della zona Tivoli del PCI.*  
Collegio XXXXIII Velletri I — Ferretti Tito - *dell'Alleanza provinciale dei Contadini.*  
Collegio XXXXIV Velletri II — Velletri Francesco - *Consigliere provinciale uscente.*  
Collegio XXXXV Vicovaro-Arsoli — Trezzini Giuseppe - *Sindaco di Vicovaro.*

